



Anche oggi carica di sapienza, di realismo e sempre quella venatura di melanconia, il testo di Quèlet, ma invita a una sapienza vera. Quando, e lo facevo già con il testo di ieri, quando preghi ascoltando questa parola sapiente che viene da lontano e accanto fai fiorire qualche espressione di vangelo ti rendi conto ancora meglio di quanto sia andato avanti, molto avanti, quel modo della pedagogia sapiente con cui Dio ha accompagnato e accompagna il suo popolo, perché come potremmo, ad esempio, capire quella frase di congedo di Gesù: "Vi lascio lo Spirito, perché lo Spirito vi parlerà di me e vi condurrà alla verità tutta intera", se invece non c'è nulla da capire, perché davvero non ha svelato il senso e il perché delle cose, lo abbiamo udito poco fa'. È andato oltre il Signore e ci ha aiutato a cogliere il senso e il perché delle cose, ha via via incanalato il cuore e la passione più vera dei

credenti verso un punto focale che poi dà luce e senso all'intero universo e a tutta la storia in tutte le dimensioni, in questo senso questo punto focale avrebbe preso il nome di Gesù, viene da Nazareth. Oppure quando poco fa ascoltavamo: "Quello che accade, già è stato, quello che sarà già è avvenuto", c'è dentro tanto di vero in queste espressioni, comunque una cultura come la nostra avrebbe sempre da guadagnarci molto, stando dentro le parole di Quèlet, ma perché ad esempio cantavamo in apertura della messa quell'inno allo Spirito invocando il dono della luce, se tanto tutto è già accaduto, eppure ci avrebbe detto l'evangelo che lo Spirito ci sarebbe stato dato come una novità sempre sorprendente, e che tu non riesci già a definire prima, non l'hai già compresa, andrà fiorendo, mentre la vita accade, mentre le scelte maturano nel cuore, mentre passione attraverso prove e fragilità, mentre ci sono i tempi della rinascita e della ripresa e del rilancio e ci accorgiamo che davvero non sappiamo bene quello che accadrà, ma quello che accadrà sarà nuovo, ed è vero e nulla toglie alla sapienza antica di Quèlet tutto questo, semplicemente ci invita a riconoscere che il Dio dei vivi è capace di sorpresa, nella storia, e questa sorpresa la fa nascere nel cuore dei credenti, nelle scelte, nei passi della vita di uomini e di donne che si affidano a Lui e alla sua parola. Noi ti invochiamo Dio fonte della sapienza, perché questo sia l'animo con cui attraversiamo i nostri giorni,

sia l'animo con cui ci aiutiamo a vivere e ad affrontare i passaggi anche impegnativi della vita, davvero perché sei capace di novità Signore e nel cuore mette quel germe di vita prodigioso e grande che il Signore congedandosi ci ha lasciato come memoria, quello Spirito creatore che fa nuove tutte le cose.

21.02.2012

Martedì della settimana dell'ultima domenica dopo l'Epifania

LETTURA

Letture del libro del Qoèlet 3, 10-17

Io, Qoèlet, ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio. Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema. Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.

Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'iniquità. Ho pensato dentro di me: «Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione».

SALMO

Sal 5

® *Tu benedici il giusto, Signore.*

Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo la mia richiesta e resto in attesa.
Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo. ®

Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.
Io, invece, per il tuo grande amore, entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo nel tuo timore. ®

Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto, Signore,
come scudo lo circondi di benevolenza. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 12,18-27

In quel tempo. Vennero dal Signore Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

Carmelo di Concenedo, 21 febbraio '12